

I PERSONAGGI DEL VANGELO

ZACCHEO

Carissimi,

il Vangelo di Luca ci regala uno degli incontri più belli che capitano a Gesù nella sua vita: quello con Zaccheo. Il racconto occupa solo 10 versetti, nel capitolo 19. Tutto sembra molto lineare, come se le cose capitino quasi naturalmente, senza colpi di scena. In realtà è vero il contrario, e non possiamo leggere questo brano senza fermarci e chiederci: “Ma perché?”.

Perché Zaccheo vuole vedere Gesù? E perché per vederlo si mette a correre e sale sull’albero di sicomoro? La risposta potrebbe essere semplice: vuole vederlo per curiosità, perché è un personaggio famoso in quel momento, e sale sull’albero perché la folla gli impedisce di vedere, essendo lui basso di statura. Ma forse c’è dell’altro. Lui era pubblicano e ricco, aveva già tutto nella vita, aveva successo e denaro: eppure evidentemente non gli basta, non è contento. Intanto non è contento perché è solo: forse può avere qualche amico tra i suoi “colleghi”, ma il suo popolo lo disprezza, perché collabora con i romani, e chi non lo odia lo invidia per la sua situazione sociale ed economica; certamente non lo amano i romani, che semplicemente si servono di lui per il “lavoro sporco”, vale a dire riscuotere le tasse.

In secondo luogo non è contento perché evidentemente non bastano soldi e carriera per dare senso alla vita: se così non fosse non si metterebbe in una situazione potenzialmente di pericolo, cioè stare in pubblico senza guardie armate a difenderlo, e tanto meno salirebbe su un albero rischiando di fare una figuraccia (come poi accade) nel caso che venisse scoperto. Zaccheo segue un istinto, un impulso emotivo, ma non certo quello della semplice curiosità: si tratta del desiderio più profondo che ciascuno ha nel cuore in quanto uomo: quello di essere felice, di trovare il senso della vita.

La seconda domanda che emerge non può che essere: “Ma perché Gesù lo chiama e vuole fermarsi a casa sua?”. È la domanda che tutta la gente si pone. Probabilmente quando Gesù ha alzato lo sguardo notando Zaccheo tra le fronde dell’albero, il primo pensiero sarà stato qualcosa del genere: “Caspita che forte Gesù! E’ proprio un inviato di Dio: ha scovato quel mascalzone di Zaccheo! Ora finalmente ci prenderemo una bella soddisfazione, e quanto meno lo rimprovererò per come vive, facendo soldi alle nostre spalle, venduto ai nostri nemici!”. E invece no: quando Gesù lo chiama per

nome ed esprime il desiderio di andare a casa sua, non sanno più che pensare, se non criticarlo perché entra in casa di un peccatore. Ma perché Gesù lo fa? Perché Gesù così amato dalla gente si mette contro tutti per uno come Zaccheo? Chi glielo fa fare? Se lo chiederà la gente, ma di certo se lo chiede anche Zaccheo: è pieno di gioia perché ha il privilegio di ospitare Gesù, e di certo lo accoglie con tutti gli onori, ma quel comportamento di certo non se lo aspettava.

E qui veniamo alla terza e ultima domanda: perché Zaccheo decide di dare la metà dei suoi beni ai poveri e di restituire quattro volte tanto quello che ha rubato? Un conto è essere fiero di ospitare Gesù e contento di averla fatta franca, di aver scampato sia il linciaggio o almeno gli sberleffi della gente sia l’umiliazione di essere rimproverato da quel rabbì così autorevole, un conto è praticamente ridursi in povertà: perché cosa rimarrà a Zaccheo dopo che è rimasto con metà dei suoi averi e dopo che avrà restituito a tutti (tanti) quello che ha loro sottratto oltre il necessario? Ben poco: quindi qui Zaccheo sceglie proprio di cambiare vita, di rinunciare al suo benessere e ai suoi agi. Deve essere accaduto qualcosa in quella casa tra Zaccheo e Gesù. Forse a un certo punto Zaccheo non ha resistito e gli ha posto apertamente quella domanda che aveva dentro: “Ma perché lo hai fatto? Perché hai lasciato quella folla osannante per venire a casa mia, che sono un disonesto e un traditore agli occhi del mio popolo?”. Ma anche se non glielo avesse chiesto, Zaccheo ha capito il vero motivo, che è poi quello che Gesù dice alla fine: “Il figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. Gesù lo ha fatto perché lo ama, perché ci tiene a lui, anzi più a lui che agli altri, perché lui era perso, e lui è venuto per quelli che si sono persi; e lo ha fatto anche perché non lo vede solo come un peccatore, non lo giudica solo in base alle sue scelte passate, ma lo guarda con gli occhi di Dio: “anch’egli è figlio di Abramo”.

Ecco allora il segreto di questo incontro: Zaccheo, che cercava il senso della vita, che cercava la felicità, la trova in Gesù, la trova in quell’amore gratuito che Gesù gli ha dimostrato compromettendosi per lui, e questo lo fa diventare un uomo nuovo. Che questo capiti anche a noi, che sentiamo anche su di noi lo sguardo di Gesù che ci accoglie, ci stima e ci perdona.

Don Andrea

OTTOBRE 2021: ADORAZIONE PERPETUA

Inizio già il mio quinto anno pastorale come vostro parroco. Ricordo molto bene, appena arrivato, che don Andrea mi fece una proposta che al momento non ho potuto realizzare. Si trattava di valorizzare la chiesa centrale di San Rocco, come tempo dell'adorazione eucaristica perpetua. Arrivati a questo punto, mi sento di ribadire a tutti che il fondamento del nostro agire e operare nella vita da cristiani, sia nella comunità civile che pastorale è l'adorazione eucaristica. Dice il salmo 126 "Se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori". La consapevolezza che dobbiamo far agire di più il Signore nella nostra vita e in quella degli altri, è la ragione della proposta dell'adorazione perpetua. Santa Gianna Beretta Molla scriveva: "La condizione più essenziale di ogni attività feconda è l'immobilità pregante. L'apostolato si fa prima di tutto in ginocchio". Questa convinzione profonda, mi spinge oggi con l'intera diaconia della nostra comunità pastorale, a proporre a tutti di dedicare almeno un ora alla settimana all'adorazione eucaristica. Vediamo quanto tempo e quanti giorni riusciamo a coprire!

Cosa ci viene chiesto? A ciascuno è chiesta un'adesione scritta di un giorno e di un'ora precisa della settimana per tutto l'anno. Sarebbe bene essere almeno in due o più per turno. Qualora uno non potesse nell'ora e il giorno scelto, si impegna a farsi sostituire. Come la lampada rossa arde giorno e notte davanti al tabernacolo,

così le "lampade viventi" che siamo noi, si ardono davanti al pane eucaristico che è Gesù vivo in mezzo a noi. Si alzerà da Melegnano una preghiera di adorazione continua. Noi potremo fecondare l'attività pratica con la grazia dello Spirito Santo e pioveranno dal cielo sulla nostra comunità pastorale, delle grazie straordinarie.

"Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?" (Mt 26,40). Il rimprovero di Gesù agli apostoli nell'orto degli ulivi, vuole essere per noi lo stimolo ad assecondare questo desiderio del Signore. Egli desidera stare con noi molto di più di quello che noi desideriamo stare con Lui. "Venite in disparte e riposatevi un po'" (Mt 6,31).

Come adorare? Nelle sante quarantore che vivremo nella prima settimana di novembre, avremo modo di lanciare questa iniziativa, che vorrebbe non più interrompersi. La estendiamo in tutti i giorni della settimana escluso la domenica. Il Santissimo sarà esposto nella chiesa di San Rocco. Ognuno nel silenzio adorerà l'Eucarestia, organizzandosi come meglio crede. Saranno a disposizione, per chi vuole, dei sussidi che liberamente potranno essere usati.

Affidiamo a Maria santissima nel S.Rosario, questo nostro proposito. Il Signore attende una comunità generosa.

Don Mauro

UN LIBRO AL MESE: IRÈNE NÉMIROVSKY, SUITE FRANCOISE Adelphi 2004 (scritto nel 1942)

Suite francese è uno dei più grandi romanzi di guerra che, anche se incompiuto, rappresenta una testimonianza diretta dell'autrice. Sullo sfondo della seconda guerra mondiale, tante storie e tanti personaggi, che si intrecciano in una prosa leggera, dolce e raffinata, ricca di osservazioni, sensazioni, sentimenti e profumi.

La guerra da lei descritta è quella della gente comune che vive quotidianamente la crudeltà, l'ingiustizia e le privazioni della guerra stessa. E' impossibile parlare del romanzo senza fare una digressione sul periodo storico e personale della scrittrice. Irène Némirovsky, nata a Kiev nel 1903 da una famiglia ebrea, è costretta a fuggire a Parigi a causa delle persecuzioni naziste. Ella descrive i fatti accaduti negli anni antecedenti il bombardamento in Parigi, quelli della guerra dei tedeschi contro i francesi.

Nel 1942, nel pieno della stesura del romanzo, Irène viene fatta prigioniera e deportata ad Auschwitz, dove morirà. Il libro è rimasto poi sconosciuto, insieme a tanti altri racconti, per anni ed è stato trovato dalle figlie solo negli anni 70 per essere poi pubblicato trent'anni dopo.

Il romanzo si divide in due parti. La prima, "Tempesta di ghiaccio", racconta dell'invasione tedesca e dell'esodo degli abitanti di Parigi. La sua descrizione è un'istantanea: strade dell'esodo, villaggi invasi da persone stremate e affamate, automobili di ricchi borghesi stracolme di mobili e monili, persone di diversi strati sociali accomunati dalla paura dei bombardamenti.

La scrittrice parla in particolare di tre famiglie, saltando da una situazione all'altra. Ella dà più importanza alle persone, ai loro atteggiamenti che alla descrizione degli



eventi; analizza ogni reazione alla catastrofe, dal tenero egoismo di una madre che vorrebbe salvare la sua famiglia, all'eroismo di un ragazzo che riscopre la guerra, al cinismo di un anziano signore che vorrebbe trascorrere gli ultimi suoi anni in pace e così via.

Nella seconda parte "Dolce" assistiamo alla vita sotto l'egemonia tedesca nel paese di campagna di Bussy, dopo l'esodo. Qui i soldati tedeschi diventano ospiti presso le famiglie del paese. Ne emerge la convivenza dei giovani soldati colpevoli di tante morti e tanto dolore, ma anche loro vittime della drammaticità della guerra.

Dal racconto accurato emergono le reazioni delle persone alle avversità, i sentimenti, gli impulsi, le passioni, i dolori ed i tentativi di felicità, nonostante tutto.

L'autrice dà un messaggio universale, insegnando che gli eventi della storia travolgono le esistenze e determinano i destini, spazzando via tutto ciò che incontrano. Poi, così come sono venuti, con ritmo dolce, passano e là, dove emerge il senso della vita e della morte, cadono le barriere di razionalità che prima tenevano salde le proprie convinzioni. Proprio là trova spazio il sentimento, che dà voce al cuore, come un dono dell'anima. Questo dono risana le piaghe ed i dolori più profondi, facendo dischiudere la libertà di amare. Questo libro evidenzia uno stile di prosa fluente e di piacevole lettura, opera quindi da essere considerata tra i classici della letteratura di tutti i tempi.

Costantina Giuliani

TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

In questo articolo dell'ottobre 1991 don Giuseppe proponeva un'interessante e provocatoria riflessione su cosa significa diventare cristiani, con riferimento in particolare ai ragazzi che iniziano il catechismo in questo mese.

COME SI FA A DIVENTARE CRISTIANI

Il ragionier Rossi

È un pacioso funzionario di banca, che veleggia tranquillo verso la cinquantina. Si direbbe che sia una garanzia per l'istituto di credito, tanta la serietà del suo impegno e la stima che circonda la sua persona.

Il lato un po' comico della sua personalità è di considerarsi ancora una atleta in buona forma, solo perché ha fatto il miglior tempo ai cento metri nei lontani giochi della gioventù. Ma di atletico, nella sua corporatura, non ci è rimasto proprio nulla.

Qualcosa di simile avviene nella esperienza di tanti cristiani. C'è un gran professarsi cristiani: sono stato battezzato, ho fatto la prima Comunione ed anche la Cresima, ho fatto pure il chierichetto. . . dunque ho le carte in regola per dirmi cristiano. Certo, solo il Signore è giudice della fede di ciascuno, ma ci sono dei passaggi che valgono per tutti ed impegnano ogni stagione della vita.

Infatti la fede è accogliere il dono con cui Dio ci chiama ad essere Suoi figli; fede è scelta personale per Gesù Cristo: fede è vivere la propria vita con Cristo nella Chiesa.

Tutto questo non per una volta tanto, ma per tutti i giorni. Ma allora, come si diventa cristiani?

Di solito questa è una domanda che non si pone quasi mai. Si chiede invece che c'è da fare per la prima Comunione...? o quando incomincia il catechismo...? e in che giorno si farà la prima Comunione? E per il vestito...?

Così avviene che dopo la "cerimonia" in Chiesa e il noiosissimo pranzo al ristorante (noiosissimo per i bambini) tutto rientra nella ferialità. Della prima Comunione rimane qualche regalino e il ricordo di una festa "proprio familiare", ma con scarsa o nulla incidenza nella vita del bambino. Ho voluto calcare un po' le tinte, ma per buona parte riflettono la realtà.

Pierino va in palestra

Pierino è tutto preso dalla mania di diventare un buon calciatore. Dalla sua ha un fisico prestante, buon coordinamento nei movimenti e una notevole capacità di intuizione. C'è in lui una gran voglia di goals. È impaziente di incontrarsi sul campo coi ragazzi dell' "Aurora", che, dicono tutti, è una squadra che va forte. L'allenatore invece lo sbatte in palestra e lo sottopone a faticosi esercizi . . . per il fiato, dice lui.

Poi chiama la squadra in una saletta con tanto di lavagna (... e ci risiamo con la scuola!!) e presenta lo schema della formazione, gli insegna i trucchi del mestiere, la finta sulla sinistra per aprire all'ala e via di seguito... Finalmente arriva il magico momento della partitissima con l' "Aurora" che bisognerà assolutamente vincere.

Ho raccontato questa parabola per dire che Pierino anche per diventare cristiano deve seguire una trafila del genere. Non gli si domanderà tanto di mandare a memoria un libro (nel caso il Catechismo) per dirsi cristiano. E poi il Catechismo è il libro della fede, non il sussidiario. Ti dovrebbe aiutare a trasferire la fede nella tua vita.

È qui che si apre l'Oratorio come spazio dove esercitarsi nella vita cristiana, sempre con l'aiuto degli educatori. Praticamente come la palestra per il nostro Pierino. E viene anche il momento, la Domenica, in cui Gesù, risorto e vivente, raduna i suoi discepoli perché ha una Parola da confidare, insieme alla consegna della propria vita. Come si vede un appuntamento troppo importante per essere disatteso.

Insomma Pierino si è fatta l'idea che il suo frequentare la Parrocchia ha un preciso traguardo: diventare un cristiano maturo, un vero discepolo di Gesù Cristo e che la prima Comunione e la Cresima sono soltanto delle tappe.

E la famiglia?

In questo apprendistato alla vita cristiana, la Famiglia ha un compito decisivo. Purché si metta nell'ottica giusta, che è quella di accompagnare il proprio ragazzo a diventare cristiano senza esaurirsi attorno alla prima Comunione o alla Cresima... così quando si sposa...

Senza questa chiarezza di fondo i risultati non potranno essere che deludenti. I Genitori, come primi maestri di fede, sono i veri protagonisti nell'introdurre i figli nell'esperienza cristiana. Del resto il Sacramento del Matrimonio li abilita ad essere educatori nella fede.

Bisogna riscoprire il compito difficile ma esaltante di trasmettere ai figli non una eredità che perisce, quanto piuttosto una visione della vita, che conosca la gioia del Vangelo.

L'esperienza dice che quando negli anni dell'apprendistato alla vita cristiana è presente la Famiglia, si riesce a costruire delle forti personalità di fede. Quando invece la Famiglia è presa da altri pensieri e poco interessata alla crescita di fede dei propri figli, può capitare che è al termine dell'apprendistato cristiano, il nostro caro Pierino lo troveremo molto lontano dalla comunità cristiana. E lo sconforto è sempre grande.

don Giuseppe Pellegatta



Vestizione di Marco Ammirabile (12 settembre)

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE 2021

- Ve 1 Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
- Sa 2** ore 10.00: in oratorio catechesi per i ragazzi del gruppo Giovanni (I media)
ore 17.30: Santa Messa in occasione dell'ingresso di don Alessandro Suma in oratorio femminile (via Predabissi). A seguire processione fino alla Basilica.
- Do 3 V DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Festa dell'oratorio
Festa Madonna del Rosario (Basilica)
ore 10.00: S. Messa in oratorio con il mandato a catechiste, educatori e animatori
ore 12.30: In oratorio pic-nic per ragazzi e famiglie
ore 14.30: giochi per bambini e genitori
ore 16.30: preghiera e merenda in oratorio
- Sa 9 Ritiro cresimandi a Vizzolo (ore 9-12)**
- Do 10 VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Festa dell'oratorio a san Gaetano
ore 10.00: santa Messa celebrata da don Alessandro, nuovo vicario della comunità pastorale
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (IV primaria) in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari in chiesa
- Ma12** ore 21.00: Consiglio Pastorale in oratorio san Giuseppe
- Gi 14** ore 17.00: In chiesa confessioni dei cresimandi
- Ve 15** ore 21.00: Confessioni dei genitori dei cresimandi in Basilica
- Sa 16** ore 10.00: In chiesa prove della Messa di Cresima
ore 10.00: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Matteo (III primaria) in oratorio
- Do 17 DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO**
ore 11.30: Santa Messa di Confermazione (I gruppo)
ore 15.00: Santa Messa di Confermazione (II gruppo)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
- Sa 23** ore 10.00: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Pietro (IV primaria)
ore 17.30: Veglia "Redditio symboli" in Basilica s.Ambrogio (Milano) per i giovani
ore 19.00: incontro e pizzata per i chierichetti della città in oratorio
ore 20.45: Veglia missionaria diocesana in Duomo a Milano
- Do 24 I DOPO LA DEDICAZIONE**
Giornata Missionaria Mondiale celebrata in Diocesi
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (V primaria) in oratorio
- Do 31 II DOPO LA DEDICAZIONE**

FESTA PATRONALE 2021



A sinistra dall'alto: Serata sugli affreschi della Chiesa - Rinfresco dopo la Messa con gli ammalati - Gli animatori la domenica pomeriggio. A destra dall'alto: S. Messa con i preti che sono stati al Carmine - Anniversari di matrimonio: le coppie del 25°.